

Sviluppo del 20x25 in drum con *nylon* di protezione

Per quanto si possano aver provato vari modi non è del tutto facile sviluppare delle pellicole BN in formato 20x25 (ma potrebbe valere anche per il 13x18) senza far ricorso alla agitazione continua.

Ci sono, è vero, a disposizione delle nuove tank che permettono di svilupparle allo stesso modo che in quelle più piccole, con la normale agitazione per rovesciamento ogni tot minuti (come le Stearman Press SP 445 e le Combi Plan Film), ma oggettivamente quelle in formato 8x10" costano cifre direi improponibili. Una alternativa al risparmio sono le vecchie vaschette a cestello, dove è possibile svilupparne sia una per volta che più insieme, ma il lato negativo di queste è che contengono litri di bagno...quindi niente usa e getta: utilizzare tanto sviluppo per poche lastre è uno spreco e costo considerevole. Le classiche tank chiuse possono sviluppare in luce ambiente mentre con le tank a cestello di solito si opera al buio completo.

Questi i motivi per cui con questo genere di formati si utilizza la agitazione continua in modo da non sprecare quantità esagerate di prodotto. I metodi più conosciuti sono:

- sviluppo in bacinella piana
- sviluppo in tubi singoli tipo BTZS
- sviluppo in drum carta

Sicuramente il metodo più semplice e agevole è quello di utilizzare dei drum carta in abbinamento con i processori rotanti Jobo. È vero che la Jobo stessa produce dei drum specifici per il GF, ma costano cifre molto alte. Sono sicuramente utili a chi ha molte pellicole da sviluppare, ma per il normale fotoamatore che sviluppa poche pellicole, ogni tanto, e che ha del tempo per farlo in modo diverso, forse sono superflui.

Una alternativa poco costosa (oltre ai drum carta Jobo) è quella di utilizzare i vecchi drum per il colore come quelli che produceva la Ilford per il Cibachrome. Sono relativamente piccoli e non costano molto. Quei modelli che non hanno un attacco per il motore Jobo (magnete o corona dentata) possono essere fatti rollare a mano su di un piano...cosa comunque fattibile anche con i drum carta Jobo se non si ha disponibile la sviluppatrice motorizzata. Esistono anche dei "rotolatori" (roller) a motore, o a mano (sempre Ilford), ma forse ormai sono piuttosto difficili da trovare.

Il vantaggio di sviluppare con i drum per rotazione (manuale o meno non importa) è che richiedono quantità molto basse di bagni, ma bisogna fare attenzione a non eccedere perché a volte ne vengono consigliate di così basse da essere al limite dell'efficienza.

Lo so che queste cose sono risapute, ma leggo piuttosto spesso che l'utilizzo dei drum crea qualche difficoltà (se per questo lo fanno anche le costose tank inox) soprattutto al momento di estrarre il foglio di pellicola, che spesso si attanaglia alle pareti con effetto ventosa, che oltre a far rizzare i capelli per sfilarla, molto spesso è fonte di graffi sulla pellicola. Ci sono anche altri due problemi:

1) se il drum è bagnato è molto difficile inserire una seconda pellicola (al buio) in quanto tende ad aderire alle pareti.

2) se la pellicola si “incolla” alle pareti - e può farlo anche da asciutta - il bagno non “passa” sul retro e non svolge la sua azione di scioglimento dello strato protettivo che è sul retro delle pellicole. Spesso il tutto si risolve in macchie.

Via via sono state proposte diverse soluzioni (anche sul web) - come ad esempio interporre fra il retro della pellicola e la parete del drum della retina da zanzariera. Negli anni ne ho provate anche altre, alcune efficienti e altre non sempre, ma quella che mi ha dato i migliori risultati, e che utilizzo da più decenni, è anche la più semplice e la meno costosa: e per quanto mi riguarda non ne fallisce una, e soprattutto non fa danni.

In pratica si prende un pezzo di nylon (polietilene) poco più grande del formato della pellicola, lo si stropiccia bene, lo si alliscia un poco, e una volta tenuto in mano arcuato (a C con l'apertura verso l'alto) si mette al suo interno la pellicola piana, con la emulsione verso l'alto. Fatto questo - e sempre tenuto in mano in modo arcuato - lo si inserisce nel drum. Non c'è il rischio che la pellicola sfregghi sulle pareti in quanto a contatto c'è il nylon, ed è per questo che entra facilmente anche se il drum è bagnato, e altrettanto bene fuoriesce...basta prendere con due dita uno spigolo del nylon/supporto e tirare. Se ci si allena prima in piena luce con una pellicola di scarto è immediato capire e gestire tutta l'operazione.

Che tipo di polietilene? Ovviamente non va bene qualsiasi roba. Ho sempre usato lo stesso tipo che utilizzavo per coprire le serre: ma non il tipo semplice, bensì quello che nei centri giardinaggio viene chiamato “additivato”, in quanto contiene un agente che lo protegge dalla radiazione UV. In Camera Oscura non servirebbe questa precauzione, ma sta di fatto che questa qualità è più morbida di quella normale e ci si lavora meglio. Credo che costi al massimo un paio di euro al metro quadro: e va considerato che uso gli stessi pezzi da anni.



Telo additivato trasparente a lunga durata € 1,40 al m²
5,60€ - 588,00€ IVA inclusa

Telo additivato trasparente

Film di polietilene trasparente a bassa termicità per la copertura stagionale di serre & tunnel. Ideali per le coperture di tunnel, serre e frutteti, oltre che per orti e giardini. Spessore 0,18mm

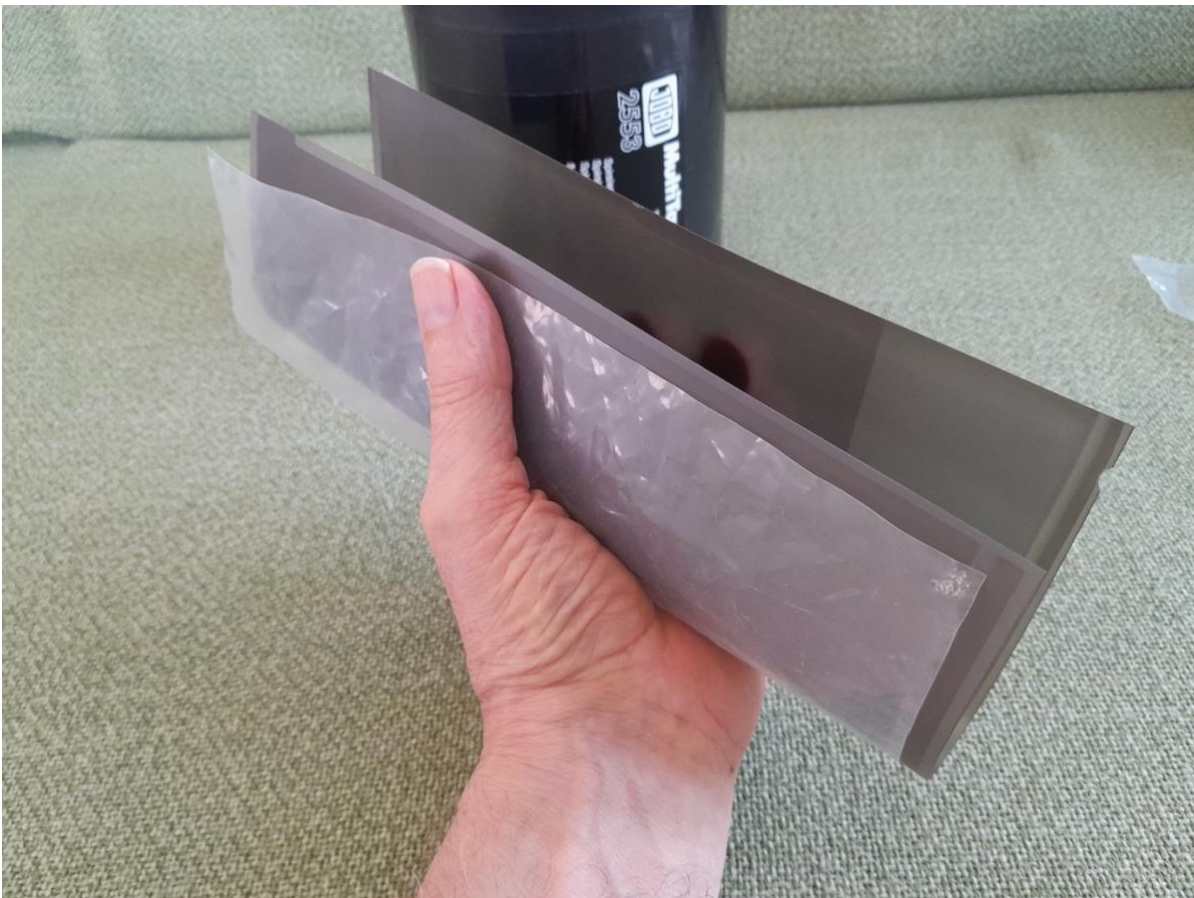
Disponibile in larghezze da 2, 3, 4, 6, 8, 10 e 12 m, lunghezza su misura in base alle vostre esigenze.

Prezzo € 1,40 al m².

 **Informazioni sul prodotto: 0884**
Hai bisogno informazioni su un prodotto?

Categorie: Reti, teli e tessuti, Prato e Giardinaggio

Nella foto qui sotto: a sinistra il foglio stropicciato ridotto in questo stato dopo averlo stretto e appallottolato fra le mani. Nonostante questo appena appoggiato sul piano tende in buona parte a distendersi da solo. A destra un altro foglio che ha subito lo stesso trattamento ma dopo essere stato spianato con le mani. Trattato in questo modo il foglio mantiene una sostanziale *asperità*, formata da minuscoli dossi e avvallamenti, ed evita che la pellicola gli si appiccichi addosso ma allo stesso tempo la protegge dal contatto con il drum, e permette al liquido di infiltrarsi sul retro. In questo caso invece di un drum carta ho utilizzato una tank Jobo per pellicole.



Qui sopra. Mi trovo bene ad utilizzare un foglio di polietilene delle stesse dimensioni della pellicola ma questo non toglie che se ne potrebbe utilizzare uno un poco più grande di qualche centimetro per lato in modo da facilitare la manipolazione.

Qui sotto. Sempre tenendo il sandwich pellicola/protezione arcuato lo si inserisce nel drum/tank. Si chiude e si accende la luce e si procede allo sviluppo come di norma. Dopo il fissaggio si tira fuori la pellicola sollevando parzialmente il foglio di polietilene e tirandolo in fuori con la pellicola appoggiata su di esso. L'operazione è semplicissima e ampiamente modulabile in quanto è fatta in piena luce. Il foglio di polietilene si lava sotto il rubinetto, si asciuga ed è subito pronto per il successivo riutilizzo. Considerato il costo se ne possono fare diversi da tenere disponibili.



Non so se esista un modo migliore e più raffinato per portare avanti questa operazione: questo funziona. È semplice e dal costo irrisorio.

© Werther Zambianchi
Caporciano, agosto 2026
www.grandeformatoabruzzo.it